

termine fissato tra la pubblicazione della legge e quello del regolamento non deve sembrare lungo all'onorevole Scalini, tanto competente in materia, perchè è occorso consultare i principali esercenti i vari rami dell'industria serica ed averne quei lumi che rispondessero ai bisogni dell'industria stessa; di più il regolamento dovette essere trasmesso, come per legge, al Consiglio di Stato e così decorsero i sei mesi fissati tra la pubblicazione della legge e quella del regolamento.

Il regolamento stabilisce che la Commissione deve essere formata da quindici membri, di cui nove di nomina ministeriale e sei di nomina elettiva, e cioè tre rappresentanti di associazioni e comizi agrari e tre rappresentanti di associazioni industriali seriche; cosicchè è stato necessario di elencare, mercè decreto Reale, questi Comizi agrari e associazioni industriali seriche aventi diritto di voto per la formazione del Consiglio dell'industria serica.

Questo decreto sarà pubblicato fra giorni sulla *Gazzetta Ufficiale*; appena la pubblicazione sarà avvenuta il Ministero avrà cura di diramare le istruzioni perchè le elezioni abbiano luogo; e appena queste saranno avvenute il Ministero alla sua volta completerà il Consiglio serico con la nomina dei nove membri che sono deferiti alla sua scelta.

Ecco le ragioni per le quali fino a questo momento non si è potuto provvedere in proposito. Posso però assicurare che il Ministero si darà premura che le operazioni e formalità occorrenti siano condotte a termine con la maggiore possibile sollecitudine, in modo che il Consiglio possa al più presto cominciare a funzionare.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli schiarimenti che ha voluto darmi e che giustificano parzialmente il ritardo nella nomina di questa Commissione che dovrebbe mettersi presto al lavoro, per preparare, almeno in parte, il terreno per la imminente campagna bacologica.

L'onorevole sottosegretario sa che fin dal 1906 venne nominata la prima Commissione che doveva studiare i rimedi per sollevare le condizioni dell'industria serica: da allora sono passati sette anni, i quali sono parsi molto lunghi a tutti gli industriali serici che ora si aspettano, dai provvedimenti che vennero studiati, risultati proficui. Quindi, pur giustificando la ragione del ritardo, mi per-

metto di fare viva raccomandazione al sottosegretario per l'agricoltura, affinchè solleciti le elezioni da parte degli enti che avranno diritto di proporre i commissari per attuare almeno una parte dei provvedimenti necessari per l'imminente campagna serica.

Spero che egli vorrà tener conto di questa mia raccomandazione che è proprio fatta a nome di tutti coloro che s'occupano di questo importantissimo problema. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Sono, così, esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno in quanto che quelle che seguono, degli onorevoli Longo e Bettolo, rivolte al ministro dei lavori pubblici, ed al ministro degli affari esteri, saranno, come ho già avvertito, rimesse ad altra seduta.

**Seguito della discussione sul disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero
della guerra per l'esercizio finanziario dal
1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Proseguendo nella discussione generale spetta di parlare all'onorevole Bentini.

BENTINI. Onorevoli colleghi, prendo l'occasione dalla discussione di questo bilancio, per formulare un voto che mi sembra utile e giusto. Può darsi, contro la mia opinione, che il ministro non l'accetti e che la Camera non lo condivida; ad ogni modo, io non m'astengo dal formularlo, essendo convinto appunto della sua giustizia e della sua utilità.

Credo che il Parlamento sia fatto appunto per dire anche quello che c'è di inespresso, ma profondamente sentito nel nostro paese od in una parte di esso. Del resto, nei lavori parlamentari, nelle relazioni che, per dieci anni, si sono susseguite per questo bilancio, si trovano ben altre tracce della questione che sto per isvolgere. Parlo del codice per l'esercito, delle compagnie di disciplina, e della necessità, che mi sembra ormai matura, di procedere alla loro abolizione o, quanto meno, alla loro radicale riforma.

Onorevoli colleghi, non vi sembri strano il mio voto. Si dice che, in Italia, si legiferi più abbondantemente che in altri paesi.